

Davide Rampello

President, La Triennale di Milano

L'acciaio è un materiale nobile, tra i più diffusi al mondo, con una varietà quasi infinita di possibilità d'impiego.

Una lega di ferro e carbonio tanto resistente quanto duttile, capace di piegarsi alle più diverse esigenze dell'uomo, dalla meccanica alle costruzioni, dalla componentistica al packaging. In Triennale ospitiamo spesso l'acciaio, come materiale scelto da tanti architetti e designer per dare vita ai loro progetti.

Ma è la prima volta che lo accogliamo come protagonista di un'importante mostra d'arte contemporanea. **Steellife** è infatti un evento unico nel suo genere, ideato per festeggiare i cinquant'anni di vita del gruppo Marcegaglia, azienda leader in Europa e nel mondo nella lavorazione e trasformazione dell'acciaio.

Sono stati selezionati otto giovani artisti provenienti dalle più diverse aree geografiche ed esperienze culturali; a loro è stato chiesto di creare una serie di inedite installazioni scultoree con l'unico vincolo che fossero d'acciaio.

Come sottolinea il titolo della mostra, l'acciaio ha preso vita accarezzato dal soffio creativo dell'arte. Basterebbero queste considerazioni a fare di **Steellife** un evento di rilievo nel panorama internazionale dell'arte contemporanea.

Ma c'è un altro aspetto che rende questa iniziativa particolarmente interessante e innovativa. **Steellife** ripropone infatti in chiave moderna l'antico rapporto tra committente e artista, mettendo in moto un processo creativo che si snoda lungo una complessa filiera di saperi e smonta il preconconcetto secondo cui la

produzione artistica dovrebbe dipendere solo dagli artisti e dalle loro necessità espressive. La passione per l'acciaio che da cinquant'anni contraddistingue il gruppo Marcegaglia non poteva che tradursi in un linguaggio appassionato come quello dell'arte. Questa consapevolezza, unita al desiderio di svincolare l'acciaio da qualsiasi funzionalità pratica, rendendolo un "materiale assoluto", quasi un simbolo della materia stessa, ha spinto l'azienda a concepire una manifestazione particolare come **Steellife**.

Il patto d'acciaio - è il caso di dirlo - tra committente e artisti si è fondato su queste premesse ed ha garantito la massima libertà creativa in cambio del migliore risultato espressivo. Per realizzare le loro opere, Magdalena Fernández Arriaga, Julia Bornefeld, Tetsuya Nakamura, Luc Mattenberger, Adeela Suleman, Francesco Bocchini, Subodh Gupta e Zhang Huan hanno dovuto confrontarsi con l'azienda e i suoi tecnici, con ingegneri e artigiani che hanno contribuito a risolvere problemi strutturali, carichi di lavoro e punti di equilibrio.

Gli artisti hanno dialogato con uomini che dell'acciaio conoscono anche l'anima, parlano alla materia e sanno darle forma. Per realizzare **Steellife** si è dunque creata una squadra di tecnici oltre che di creativi: persone che hanno agito in piena libertà e senza condizionamenti, paradossalmente proprio perché il loro lavoro si è misurato con le richieste di un committente. Il rapporto rinascimentale tra mecenate e bottega d'arte - a me tanto caro - ha trovato in **Steellife** un'applicazione esemplare, una sorta di modello da seguire spesso in futuro, per sostenere il mondo dell'arte contemporanea e creare i presupposti per una produzione più stabile, continuativa e

al tempo stesso libera. Un contributo significativo non solo per l'arte, ma per l'intera società, che mai come in questo momento di povertà economica ha bisogno di ricchezza artistica.

A noble yet widespread material, offering nearly infinite possibilities. Steel, an iron carbon alloy that is resistant yet workable, capable of adapting to many human activities from mechanics to construction, from component manufacturing to packaging technology. At the Triennale we often have steel as our guest, chosen as material by architects and designers for their projects, but for the very first time as the main subject of a primary contemporary art exhibition.

Steellife represents a unique event, its occasion being the celebration of the fiftieth anniversary of Marcegaglia, leader in Europe and on a world scale in the transformation of steel.

Eight young artists from different cultural and geographical backgrounds have been selected, asking them to create original sculpture installations using steel as their material of choice. And, as the exhibition title suggests, steel was brought to life by art's creative touch.

These considerations would be enough to make Steellife a prominent event within the world of contemporary art, yet another aspect is making this accomplishment exceptionally interesting and innovative.

Steellife represents a modern translation of the ancient relation between patron and artist, starting a creative process that develops into a complex chain of competences, taking down the prejudice according to which art production should only rely on artists and their expressive needs. Passion about steel, deep-rooted into

Marcegaglia since its foundation fifty years ago, could only express itself into a passionate language such is art.

This sort of consciousness, together with the desire to set steel apart from its function making it an "absolute material", a symbol of the material itself, motivated the choice to develop such a unique exhibition, Steellife.

The pact of steel - it can be said - between promoter and artists has been based on these assumptions, allowing creative freedom for the best expressive outcome. To produce their works, Magdalena Fernández Arriaga, Julia Bornefeld, Tetsuya Nakamura, Luc Mattenberger, Adeela Suleman, Francesco Bocchini, Subodh Gupta and Zhang Huan confronted themselves with the company and its technicians, with engineers and craftsmen, all contributing to work out structural issues and load distribution; artists interacted with people possessing a deep knowledge of steel, who talk to the material and can give shape to it.

The making of Steellife has been made possible by a team of technical - not only creative - minds: people acting freely and without conditionings, paradoxically because their work has been tested against the patron's requests.

The relation between artist workshop and patron of the arts, typical of the Renaissance and so precious to me, has found an ideal exemplification, a template to replicate often in the future to support contemporary art and create the condition for more constant and - at the same time - free creativity.

A remarkable contribution not only for art, but for the whole community who is deeply in need - during times of economic distress - of true artistic wealth.